

DIRITTI

Bologna, Max Olivieri: «Vi spiego come noi del diversity team combatteremo le discriminazioni»

VANITY FAIR

Italia ▾



People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vani

DI MONICA COVIELLO

30 MARZO 2023



Ci sono ancora molti pretesti con cui le persone vengono discriminate: l'etnia, le origini e la religione, il genere, l'orientamento sessuale, lo status economico e le disabilità fisiche o mentali.

A Bologna, però, adesso c'è una squadra formata apposta per contrastare le discriminazioni. Si chiama «**diversity team**»: **il sindaco Matteo Lepore ha selezionato le candidature** presentate all'avviso pubblico e ha scelto le cinque persone più adatte.

Una di loro è **Max Olivieri**, che si occupa di **turismo accessibile** ed è il fondatore e presidente del comitato *LoveGiver*, per la formazione di operatori sul tema disabilità e sessualità.

Che cosa farà, come membro del *diversity team*?

«Affiancherò l'ufficio Diritti e Città Plurale che collaborerà nell'espansione dello Sportello Antidiscriminazione (Spad) e assisterà l'Amministrazione comunale nella gestione della diversità. Fra gli obiettivi, **migliorare l'accessibilità** ai servizi e aumentare la presenza di minoranze nel personale pubblico».

In che modo vengono discriminate le persone disabili?

«L'abilismo si basa sulla convinzione che le persone senza disabilità (abilite) siano superiori a quelle con disabilità e che queste ultime siano meno capaci, meno valide o meno degne di rispetto e opportunità. L'abilismo si manifesta in vari modi: dagli stereotipi negativi, allo stigma sociale, alla discriminazione nell'ambito lavorativo, nell'istruzione e nell'accesso ai servizi e alle infrastrutture. Può anche assumere forme più sottili, come il *capacitismo*, ovvero la valutazione di una persona in base alle capacità fisiche o mentali, piuttosto che a qualità umane, esperienze e competenze».

Quali sono gli obiettivi a cui tiene maggiormente?

«Il turismo accessibile, ad esempio, necessita ancora di un riferimento chiaro dove trovare la lista degli hotel accessibili, ristoranti, locali e attrazioni. Al momento, le informazioni sono sparse e spesso sono le associazioni a dover gestire segnalazioni e mappature. Inoltre, mi dedicherò al tema della sessualità, un argomento che seguo dal 2013 quando ho fondato il **comitato LoveGiver**, attraverso il quale abbiamo formato la figura dell'Oeas (operatore all'emotività, all'affettività e alla sessualità). Continuerò a seguire la realizzazione delle linee del tram, essendo stato consulente del gruppo di lavoro che realizzerà le fermate della linea rossa, concentrandomi sull'accessibilità. Cercherò anche di migliorare la situazione dei taxi e, in generale, l'autonomia delle persone con disabilità».

Fino a pochi anni fa, non c'era molta attenzione a queste tematiche. Che cosa è cambiato?

«In realtà, da qualche anno, alcuni comuni hanno introdotto nella loro amministrazione la figura del disability manager, il quale svolge funzioni simili, ma non del tutto. Dal punto di vista dell'intersezionalità, noi rappresentiamo un esperimento unico nel suo genere. Possiamo affermare che l'ultima amministrazione si sta dimostrando molto attenta a queste tematiche».

Lei è anche papà di una bellissima bimba. Da quando è genitore, ha dovuto affrontare difficoltà in più rispetto agli altri papà, che potrebbero essere affrontate e risolte da un *diversity manager*?

«Certamente, ad esempio, la scelta dell'asilo e delle future scuole senza barriere architettoniche è importante, perché devo potervi entrarvi in caso di incontri o semplicemente per andare a prenderla. In futuro, probabilmente incontreremo difficoltà di vario genere, ma sarà un'ottima occasione per risolverle e così essere d'aiuto ad altri. Potrei menzionare però una difficoltà culturale: fatico a far accettare che il padre di mia figlia sia io. Ad esempio, se sono con mia moglie e un altro uomo (che può essere il fratello o un nostro amico), tendenzialmente si indica quest'ultimo come padre. Per fortuna mia figlia mi somiglia molto, quindi il problema è risolto (sorride).

Il nome *diversity team*, però, non suona un po' discriminante?

«In questo caso parlare di diversità non è discriminativo perché il suo obiettivo principale è creare un'atmosfera di inclusione e uguaglianza. Anzi, ignorare la diversità e non discuterne può essere discriminativo, in quanto perpetua le

disuguaglianze esistenti e impedisce a determinati gruppi di persone di avere accesso alle stesse opportunità e risorse. La diversità è una risorsa preziosa che può migliorare la qualità della vita e la resilienza delle comunità. Abbracciare e promuovere la diversità ci permette di creare una società più giusta, equa e prospera per tutti. Promuovere la diversità significa lavorare per creare un ambiente in cui tutti abbiano pari opportunità di successo, indipendentemente dalla loro razza, genere, età, orientamento sessuale, disabilità o qualsiasi altra caratteristica personale».

Altre storie di *_Vanity Fair_* che ti potrebbero interessare:

- «Sono disabile, ma soprattutto stronzo!»
- «Io, assistente sessuale, anche contro la legge»

VANITY FAIR CONSIGLIA

«Lesbica» è un insulto discriminante: la Cassazione conferma il licenziamento

La Suprema Corte ha annullato la sentenza d'appello che aveva giudicato il provvedimento di licenziamento eccessivo per un autista che aveva insultato una collega. Per i giudici è «discriminazione», non solo «condotta inurbana»

DI CHIARA PIZZIMENTI

SALUTE

La storia di Linda, che dopo una complicata operazione alla schiena, ha una nuova vita (e 15 centimetri in più)

Prima dell'intervento per la ragazzina, che soffriva di una forma combinata di scoliosi e cifosi, era difficile anche lavarsi i capelli da sola. Grazie a un'operazione delicata e complessa eseguita allo IOR di Bologna - e che negli Stati Uniti costerebbe oltre un milione di dollari - oggi Linda ha una nuova vita

DI FRANCESCA GASTALDI

DIRITTI

La sindaca che continua a riconoscere i figli delle coppie omogenitoriali: «Basta battaglie sulla pelle dei bambini»

Isabella Conti, primo cittadino di San Lazzaro, Bologna, difende l'interesse dei minori: «Non riconoscerli significa mandarli in istituto e poi cercargli una famiglia affidataria: un percorso di sofferenza da evitare»

DI MONICA COVIELLO

STORIE

Bologna, in casa di un pensionato un tesoro da 6 milioni di euro: 100mila oggetti rubati

Il 70enne è stato denunciato a piede libero per ricettazione e porto d'armi illegale. Aveva in casa diamanti, anelli, orologi, armi storiche e decine di migliaia di altri oggetti nelle sue abitazioni

DI CHIARA PIZZIMENTI